

Salmo 129 (128)

¹*Canto delle salite.*

Quanto mi hanno perseguitato fin dalla
giovinezza
– lo dica Israele –,

²quanto mi hanno perseguitato fin dalla
giovinezza,
ma su di me non hanno prevalso!

³Sul mio dorso hanno arato gli aratori,
hanno scavato lunghi solchi.

⁴Il Signore è giusto:
ha spezzato le funi dei malvagi.

⁵Si vergognino e volgano le spalle
tutti quelli che odiano Sion.

⁶Siano come l'erba dei tetti:
prima che sia strappata, è già secca;

⁷non riempi la mano al mietitore
né il grembo a chi raccoglie covoni.

⁸I passanti non possono dire:
«La benedizione del Signore sia su di voi,
⁹vi benediciamo nel nome del Signore».



Fin da giovane mi hanno oppresso ...

*Il Dio giusto il lor giogo frantumi,
i grovigli del male recida
(D.M. TUROLDO, Salmo 129)*

A una certa distanza dal momento della liberazione, l'orante guarda indietro; non solo al passato prossimo, ma anche a quello remoto: rende grazie a Dio per quelle volte che lo ha liberato. Poi, la vittima innocente pensa a coloro che sono stati causa delle sue sofferenze e chiede a Dio giustizia. Il salmo mescola rendimento di grazie con supplica. Il passato è stato, il futuro deve essere azione di Dio. Per l'ostilità ricordata, questo salmo fa eco al primo della serie (120). È gemello del 124, persino nell'invitatorio «lo dica Israele», solo però con meno intensità drammatica. Il tema della benedizione ricorre in forme opposte in tutti e due. Il salmo parla soltanto di negare la benedizione, però il contenuto equivale a maledizione. La relazione con Gerusalemme è confermata dalla menzione di Sion. [ALONSO SCHÖKEL, *I Salmi*, Vol. 2 190-194].

I vv. 1 e 5 sono dovuti al redattore dei canti di pellegrinaggio. il resto del materiale costituiva un canto di lamentazione, le cui immagini e linguaggio si riferiscono piuttosto a uomini singoli, vittime del loro ambiente immediato e quotidiano. Cantano della loro pena (vv. 2-3) e della loro speranza (v. 4: il cosiddetto perfetto profetico) ed esprimono il loro desiderio appassionato che la loro pena abbia fine (vv. 6-8). È il grido di coloro che non hanno potere, che alla lettera sentono sul loro corpo che, in nome della giustizia e delle promesse del Dio di Israele, le cose non possono restare come sono.

Si può anche pensare che nella sua versione iniziale il salmo fosse un canto di lavoro che i contadini e i giornalieri cantavano e mormoravano durante il lavoro nei campi - simile agli

spirituals degli schiavi neri. ... Nei vv. 2-3 c'è il lamento per uno sfruttamento dell'uomo che durava tutta la vita, cui allora erano esposti i piccoli contadini e i lavoratori giornalieri, per cavar fuori il massimo dal lavoro e tutto il possibile da un terreno povero. Essi stessi si sentivano come il suolo che gli aratri solcavano.

Il v. 4 dice che cosa tiene in vita questi uomini: la loro speranza che il loro Dio Jhwh si dimostrerà «giusto». Il Dio che ha liberato Israele dal giogo della servitù in Egitto libererà anche loro «dalla fune dell'empio». ... Questa sofferenza, tuttavia, avrà realmente termine solo quando le potenze e gli uomini che la infliggono saranno esautorati. Di questo pregano i vv. 6-8. [ERIC ZENGER, *I Salmi. Preghiera e poesia*. Vol. 2, 122-124]

Trasposizione cristiana

La chiave sta nell'equivalenza simbolica di Sion con la Chiesa. Già perseguitata fin dai suoi inizi, di volta in volta liberata. È a quegli antichi esempi che attingono consolazione coloro che vivono la storia di oggi. Ciò che vive la Chiesa come comunità lo vive il cristiano, per la sua fedeltà a Cristo. La Chiesa, inoltre, deve far sua la sofferenza delle vittime innocenti, anche se non appartengono formalmente ad essa. La crudeltà e la cupidigia continuano ad allungare i loro solchi. [ALONSO SCHÖKEL, *I Salmi*, Vol. 2 190-194].

La lettura "esegetica" del Salmo è suggerita dai commenti di Alonso Schökel e di Eric Zenger. L'immagine che accompagna il Salmo ci ricorda questo: i pomodori e le arance che noi mangiamo, arrivano sulle nostre tavole grazie alla fatica di uomini e donne che ce l'hanno fatta ad **arrivare vivi** sulle nostre coste. Penultima tappa di un percorso di sfruttamento.

L'uomo che ci accompagnerà nel viaggio nel deserto, dal Niger su fino ai confini della Libia, per centinaia di chilometri di sabbia e di rocce, è Hammed, trasportatore di uomini. Raccoglie i migranti ad Agadez da colleghi che li hanno portati dall'Africa profonda, e li consegna in fondo al deserto ai libici che li scorteranno fino al mare.[...] Laggiù i superstiti, esausti, prosciugati da passeur e gendarmi, devono ricominciare a cercare denaro per arrivare al mare, a Tripoli, Misurata, Zuara, ancora qualche centinaio di euro. A Sebha, capitale del Fezzan, li aspettano gli arabi del sud che controllano l'ultima parte del traffico. E gli imprenditori e i ricchi libici che cercano servi e manodopera. La paga è da schiavi, poche decine di dinari libici per dodici ore al giorno di lavoro: facchini, manovali, servi di casa. ·

Per quelli che arriveranno a Tripoli il destino si chiama via Jaraba, nel centro della capitale. Qui altri feroci caporali li recluteranno: bisogna trovare i soldi per il viaggio in mare. Denaro, denaro, sempre denaro... Non c'è nessuno più invischiato nel sistema totalitario del Mercato di questi miserabili, di questa povera gente senza niente. [QUIRICO, *Esodo*, 84.85]

Colpisce il fatto che sfruttatori e sfruttati pregano lo stesso Dio: Allah, per gli Islamici:

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso ...

Dio! Non v'è altro Dio che Lui, il Vivente, che di sé vive: non lo prende mai né sopore né sonno, a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Chi mai potrebbe intercedere presso di Lui senza il suo permesso? Egli conosce ciò che è avanti a loro e ciò che è dietro di loro, mentre essi non abbracciano della sua scienza se non ciò che Egli vuole. Spazia il suo trono sui cieli e sulla terra, né lo stanca vegliare a custodirli: è l'eccelso, il possente! [*versetto del Trono*, Sura II,255]

Il Padre di Gesù Cristo, per i cristiani: «Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli». (*Mt* 5,10).